

## IL PIANO DELLA RINASCITA

[Il dettagliato piano della Rinascita Economica alla PAG. 13 della presente]

Ritornandosene Ulisse dopo la guerra di Troia in Grecia sua patria, e essendo da i venti contrarii a la sua navigazione sospinto in molti varii e diversi paesi, arrivò finalmente a l'Isola di Circe, e da lei fu benignissimamente ricevuto; dove essendo, per le molte cortesie fattegli da lei, alcun tempo dimorato, desiderando di rivedere la sua patria, domanda licenzia di partirsi, e, insieme, che ella faccia tornare in uomini tutti i Greci che erano stati da lei trasmutati in varii animali e si ritrovavon quivi acciò che egli potessi rimenargli seco a le case loro.

Concedegli Circe questa grazia, ma con questi patti: che quegli solamente che vogliono, ottenghino da lui questo, e gli altri si rimanghino a finire quivi così in corpi di fiere la vita loro; e perché egli possa saper questo da loro, concede il poter favellare a ciascheduno come quando egli era uomo.

Cerca Ulisse per tutta l'Isola, e parla a molti; i quali, per varie cagioni, si voglion pili tosto stare in quello stato, che tornare uomini.

Finalmente ritrovato uno che, considerando bene la grandezza dell'uomo, e quanto egli sia, mediante l'intelletto, più nobile di ciascuno altro animale, desidera di ritornare uomo come egli era, onde ristituito da Ulisse nel primo esser suo, avendo prima, come è proprio de l'uomo, riconosciuto e renduto grazie a Iddio ottimo e brandissimo del tutto, si ritornano insieme allegramente a la patria loro.

### IL DIALOGO\*

TALPA. Che vuoi tu da me, Ulisse? e che ti muove a perturbare così la quiete mia?

ULISSE. Se tu sapessi quello che io ho impetrato da Circe con i prieghi miei per tuo bene, tu non diresti che io ti fussi molesto; se tu puoi però usare, come uomo, la ragione.

TALPA. Che io non l'ho forse udito da te, mentre che tu parlavi con cotesto altro Greco, trasmutato da lei in Ostrica.

ULISSE. E che io posso far tornarti uomo, e liberarti di questo luogo, e rimenarti meco a la patria tua? se tu sei però greco, come ella mi disse.

TALPA. Greco fui io, mentre che io fui uomo, e della più bella parte della Etolia

ULISSE. E non desideri tu d'esser restituito nella forma tua prima, dico quando tu eri uomo, e tornare a casa tua?

TALPA. Questo non è già il mio desiderio, perché io sarei al tutto pazzo.

ULISSE. Adunque si chiama pazzia il desiderare miglior condizione, eh?

TALPA. No; ma il cercare di peggiorarla, come farei io a tornare uomo, sì: perché io mi vivo con piacere grandissimo in questo grado e in questa specie; dove, essendo uomo, non farei così, ma viverci in continui affanni e in fatiche insopportabili, delle quali è abundantissima la natura umana.

ULISSE. E chi t'ha insegnato questa sì bella cosa? questo ignorante di questo pescatore con chi io ho parlato ora, eh'?

TALPA. Ei me l'ha pure insegnato l'esperienza, maestra di tutte le cose, mediante però l'arte ch'io faceva.

ULISSE. E in che modo ti ha dimostrato la esperienza, che noi siamo più infelici e più miseri di voi?

TALPA. Io te ne voglio dire una sola delle miserie che io (come io t'ho detto) conobbi chiaramente per mezzo dello esercizio mio: da la

quale tu ne potrai dipoi trar di molte altre da te stesso, che non saran di minor valore di questa.

ULISSE. E che arte fu quella che tu facevi, che ti fece conoscere cosa tanto falsa? Di' su un poco.

TALPA. Lavorare la terra.

ULISSE. Oh! io ti so dire che io son saltato in piedi a uscire delle mani d'un pescatore, e entrare in quelle d'un contadino; che, se non esce della natura sua, sarà molto meno capace della ragione.

TALPA. Ulisse, non mi ingiuriar di parole, che ogn'uomo è uomo; e avvertisci più tosto a quel ch'io dico, perché, se tu lo considererai bene, tu ti pentirai forse che Circe non abbia trasmutato ancora te in qualche fiera, come ella ha fatto noi.

ULISSE. Or di' su, ch'io non bramo altro certamente.

TALPA. Quale animale ritruovi tu in questo universo, o vuoi d'acqua o di terra, de' quali son quasi infinite le specie, che la terra non gli produca per se stessa con che cibarsi, eccetto che a l'uomo? Il quale, s'è vuole che ella gli produca il suo cibo come gli altri, conviene che egli la lavori e la semini, con fatiche grandissime, con le sue mani.

ULISSE. Questo errore nasce da lui, che vuol nutrirsi di troppi delicati cibi; ma se e' volessi vivere de' frutti che quella produce per se stessa,

come fanno gli altri animali, questo non gli avverrebbe.

TALPA. E che erba, e che semi, e che frutti produce ella per se medesima, non essendo aiutata dall'arte, che sieno nutrimento atto e conveniente a la conservazion della vita dell'uomo, e al mantenimento della temperatura della complession sua?

ULISSE. Non si dice egli, che quelle prime antiche genti di quella età che fu chiamata dell'oro, vivevon così?

TALPA. Eh, Ulisse, tu fai profession di savio, e poi credi queste favole?

ULISSE. Or su, quando e' sia anche vero quello che tu di', questa fatica che l'uomo ha a durare per lavorare e coltivare la terra, e potare e custodire le vite, e annestare i frutti, non arreca ella seco tanto diletto e piacere, che si può dire che la natura l'abbia data all'uomo per un suo spasso, e perché ei non abbia a vivere in ozio, e per bene e utile suo? E che sia il vero, vedi quanto largo premio di frutti ella rende di poi alle fatiche sue. Onde non par che si ritruovi cosa più dolce che l'agricoltura. E oltre a questo, l'ha fatto perché l'uomo abbia dove dimostrare l'ingegno e l'arte sua, e come egli è da pili che non siete voi altre fiere.

TALPA. Anzi perché non si riposi mai, e non abbia mai un'ora di bene. E oltre a questo, per tribolarlo più, gli ha aggiunto il timore delle carestie; di modo che, come la terra per i tempi

contrarli non rende un anno così largamente i frutti suoi come ella suole, ei vive tutto quel tempo in paura e in timore di non si avere a morire di fame, e non mangia mai boccone senza mille guai: la qual cosa non avviene a noi, che, quando pure manca delle cose nel luogo dove noi siamo, ce n'andiamo in un altro facilissimamente.

ULISSE. Sì che noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi dove n'è abbondanza, quando n'è carestia ne' nostri!

TALPA. E con che fatica e pericolo di mare e di terra, e con che inquietudine d'animo! che è quello che importa più. O bastiti questo: che la vita vostra non è altro che un continuo combattimento, or con una cosa e or con un'altra; sì che voi avete ben ragione di piangere quando voi nascete (il che non fa alcuno di noi), considerato l'infelicità e la miseria dello stato nel quale voi venite.

ULISSE. Per questo non possiamo noi già farlo, noi conoscendo noi, come tu sai.

TALPA. Se ben voi non lo conoscete, voi cominciate a sentire l'incomodità del luogo dove voi venite ad abitare; il quale (come io t'ho detto), dove egli è accomodato a ciascuno altro animale, è a voi soli quasi contrario: e però a voi solamente è dato il pianto da la natura.

ULISSE. Come, a noi soli! O non piange ancora il Cavallo, secondo che io ho udito dire.

TALPA. Non credo io già; ma io mi penso che quelle lacrime che cascon loro certe volte da gli occhi, naschino da superfluità che ascendono loro a la testa, per essere il Cavallo animale molto gentile. E se pure qualcuno ne piange, e' lo fa per qualche disgrazia che gli avviene, come sarebbe mutar padrone, o perdere la compagnia di qualch'altro cavallo a chi egli avea posto amore, essendo egli molto atto per natura a amare; e non lo fa subito che egli è nato, come voi: che ne avete ben ragione (come io ti dissi poco fa), considerando che voi avete a essere di subito legati, e avete a nutrirvi per le mani d'altrui, né potete far cosa alcuna da voi, di quelle che si convengono a la natura vostra. Sì che non ti affaticar più, Ulisse: che io, per me, sono un di quegli che voglio più tosto morirmi, che ritornare uomo.

ULISSE. Ehi, Talpa mia, tu arai fatto ancor tu come io dissi a quella Ostrica: tu arai perduto a un tempo medesimo l'effigie di uomo e la ragione. E se tu vuoi veder se egli è il vero quel ch'io ti dico, considera che animali voi siete; che se voi fussi pur perfetti, io direi che voi aveste qualche ragione.

TALPA. O che ci manca egli?

ULISSE. Come, che vi manca! A lei il senso dell'odorato e dello udito, e, quello che è più, il potersi muovere da un luogo a uno altro; e a te il vedere, che sai quanto ei merita d'essere avuto in pregio, dandoci egli notizia di più differenze di cose che alcuno altro sentimento.

TALPA. Oh! per questo non siamo noi imperfetti; ma siamo chiamati così da voi a rispetto di quegli che gli hanno tutti. Ma imperfetti saremo noi se noi mancassimo di alcuno di quegli che si convengono a la specie nostra.

ULISSE. Or non sarebbe ei meglio avergli?

TALPA. Non a me il vedere, come Talpa, né a lei l'odorare, o l'udire, o il potere andare da luogo a luogo, come Ostrica; e se tu ne vuoi saper la ragione, ascolta. Dimmi un poco: perché è dato a voi il potersi muovere da un luogo a uno altro, se non per andare per quelle cose che vi mancano?

ULISSE. Certamente che la natura non ce lo ha dato per altro; e però si dice che ogni moto nasce dal bisogno.

TALPA. Adunque, se voi aveste appresso di voi ciò che voi avete di bisogno, voi non vi moveresti?

ULISSE. E a che fare?

TALPA. Che ha bisogno adunque quell'Ostrica del moto locale, se ella ha quivi tutto quel che le bisogna? e similmente dello odorare, porgendole la natura di che cibarsi, senza avere a ricercare qual cosa gli è a proposito e qual no? E io similmente, volendo stare sotto la terra, dove io ritrovo il mio contento, che bisogno ho del vedere?



ULISSE. Se bene e' non ti è necessario, tu debbi pure aver voglia d'averlo.

TALPA. E perché, non essendo egli conveniente a la natura mia? A me basta essere perfetta nella mia specie. Come desideri tu lo splendore che ha una stella, o l'ale che ha uno uccello?

ULISSE. Queste son cose che non si convengono a gli uomini.

TALPA. E se gli altri uomini le avessino, tu le desidereresti?

ULISSE. Sì, credo io.

TALPA. E il simile farei io, se l'altre talpe vedessino; dove non vedendo l'altre, io non vi penso e non lo desidero. Sì che non ti affaticar più in persuadermi che io ritorni uomo; perché, essendo io perfetta in questa mia specie, e vivendomi senza un pensiero al mondo, io mi ci voglio stare: perché io ci truovo molto manco dispiaceri che io non faceva nella vita umana. Va' adunque a' fatti tuoi, che io mi voglio ritirare un poco più sotto terra.

ULISSE. Io non so se io son desto, o pur s'io sogno: se io sono desto, certamente che io non son più quello Ulisse che io soglio, dappoi che io non ho saputo far credere a nessuno di questi due la verità. E soleva pur persuadere già a i miei Greci tutto quel ch'io voleva! Ma penso ch'e' venga il difetto da loro: perché io mi sono abbattuto a due che non son molto capaci di

ragione. E non è anche meraviglia, essendo l'un pescatore e l'altro contadino. Sì che ei non mi doverrà intervenire così con ciascheduno de gli altri, se già ei non fussero tutti d'una sorte medesima. Io adunque voglio tornare a Circe, e dirle quello che mi è avvenuto, pregandola che non voglia mancare di quanto ella mi ha promesso, e che mi faccia parlare con qualcuno altro; perché mi parrebbe troppa grande ingiuria, se costoro non hanno conosciuto il bene eglino, o veramente non lo vogliono, mancare di far questo beneficio a gli altri.

## AVVERTENZA

(\* Avvertenza per i lettori: la presente conversazione fra Ulisse e la Talpa è stata registrata ed intercettata dalle forze di sicurezza umane - di cielo di terra e di mare - ad ogni parabola vigili le quali attraversando il Fiume [di una Scena precedente] hanno 'profetizzato' strani movimenti.)

Il dialogo del Generale con l'allievo ufficiale a tal proposito:

G. Ma cosa ha detto e quantunque pensata per noi che avanziamo rimane una fitta nebbia di mistero... Vorrei aggiungere, figliolo..., non imparare cotal fraseggio rinnegane il senso, pura follia d'una mente malata...

A. Non so' dirle Signore, sembrano Dialoghi strani con talune immagini, discorsi da pazzi.... Come bene lei ragguaglia e conclude!

G. Per dio nomina anche quello! Poi, non scordarti caro figliolo, che c'è di mezzo un Eretico, il che, rende la nostra vigilanza più che meritata in onor della patria... Vigileremo mari ponti porti piazze chiese cupole e moschee... Vedrai figliolo qualcosa ne ricaveremo...

A. Certo mio Generale, la patria tutto ciò che Regna ed Impera in questa Terra non meno che sottoterra. La patria così come insegnato all'accademia, l'unico motivo oltre al bottin..., mi scusi Generale, oltre al meritato botto oltre lo schioppo avverso al loro motto ed araldo... Il ricavato insomma...

G. Bravo figliolo! Vedo che hai imparato il giusto merito del valore quanto dello spirito con cui dobbiamo nutrire e contrariare l'avverso nemico. Siamo scesi fin qui sulla riva del torrente, giacché, figliolo, sento qualcosa che si muove, bisogna esser vigili. Non dimenticare...

A. Sì mio generale, anzi ancor più circospetti, dopo aver letto quelle parole nella Scena precedente sono preoccupato, che qualcosa possa rinascere e risorgere che non sia la nostra immacolata distinta divisa.

G. Bravo figliolo! Nulla deve rinascere in codesta riva almeno non siamo noi a deciderne il destino.

A. Lo ammetto generale questo il principio e la fine del nostro intero misfa... fatto, mi perdoni Generale.

G. Bene figliolo, corre voce, di una strana conversazione, lasciando da parte la lumaca o il lombardo, ricordi la storia, figliolo...

A. Sì la rimembro generale, in quei tempi si andava a passo di lumaca a dar la caccia solo a quella.

G. Bene figliolo, ora abbiamo fra le mani questa talpa, ed il colonnello Leonardo vuol vederci accorto, sai lui pur vegetariano di talpe ne coltiva per propria industriosa mano! Questa conversazione se ben l'hai udita, allude a qualcosa che ci sfugge...?

A. Non saprei che dirle Generale, sono preoccupato per la Rima, non meno della patria così vilipesa mortificata e cinta. Il pericolo Generale, evidente quanto imminente. Poi con questo freddo e la talpa, mi appare tutto chiaro.

G. Figliolo, sei il perno della Difesa! La sua rinascita! In te impera coraggio e fierezza. Avverti il colonnello Leonardo che l'Arma sia cinta e pronta per dar la caccia ad ogni talpa...

A. Generale, la parabola russa....

G. Che vuol dire, figliolo?

A. Nulla Generale. Nulla di offensivo, non riesco a mettermi in contatto, il numero occupato o una strana ingerenza. S'ode russare....

G. Sarà uno scambio o un guasto dovuto dal freddo. Provvederemo figliolo. Dobbiamo sopravvivere anche a quello. Non puoi ricordare quando in quell'inverno laggiù in Siberia abbiamo sfondato il cavallo del nemico...

A. Signore fu' una cavalla... Questo fatto già narrato, fu una bella cavalcata...

G. Indimenticabile figliolo, eppure il freddo. Fummo al pari di Napoleone...

A. Proprio di ciò temo mio Generale. Napoleone...

G. Non temere, figliolo, pensiamo alla linea... e cerchiamo d'intendere la lingua...

## IL PIANO DELLA RINASCITA

Mentre crescono le tensioni sulla crisi ucraina, il presidente russo Vladimir Putin e i vertici di alcune grandi aziende italiane hanno tenuto una videoconferenza, il 26 gennaio, per discutere di un rafforzamento della cooperazione in alcuni settori, tra cui commercio ed energia.

Il 25 gennaio, il sito ufficiale del Cremlino aveva confermato il vertice online tra Mosca e alcuni rappresentanti di società italiane. Secondo quanto riferito dal Financial Times (FT), che aveva commentato la notizia lo stesso 25 gennaio, l'incontro è stato organizzato dalla Camera di Commercio Italo-Russia e dal Comitato Imprenditoriale Italo-Russo. La data sarebbe stata concordata a novembre 2021, all'insaputa del Ministero degli Esteri Italiano. Il FT ha citato un funzionario del governo di Roma, secondo il quale l'evento è "un'iniziativa privata che non prevede la partecipazione di personalità legate alle istituzioni pubbliche" e anche gli organizzatori dell'incontro, secondo cui l'iniziativa rappresenta "un modo per mantenere il dialogo indipendentemente dalle tensioni geopolitiche". L'affermazione fa riferimento alle crescenti tensioni al confine tra Russia ed Ucraina.

Secondo il portavoce del Cremlino, la videoconferenza del 26 gennaio non ha avuto niente a che vedere con la crisi ucraina. Durante l'incontro, secondo la TASS, Putin ha definito l'Italia un partner economico fondamentale e ha sottolineato l'ammontare degli investimenti (5 miliardi di dollari verso la Russia

dall'Italia e 3 miliardi in Italia dalla Russia). Quindi ha lodato gli alti livelli di cooperazione economica, nonostante la pandemia, evidenziando un aumento del commercio bilaterale del 53,8%, per un totale di 27,5 miliardi di dollari, nei primi undici mesi del 2021. Inoltre, il presidente russo ha affermato che le aziende italiane stanno ricevendo gas naturale russo a prezzi molto inferiori a quelli di mercato, grazie ai contratti a lungo termine, e ha prospettato una maggiore collaborazione tra Mosca e Roma nel settore energetico, con un particolare riferimento allo sviluppo, all'utilizzo e alla commercializzazione di fonti di energia rinnovabile. A tal proposito, Putin ha ricordato che le aziende italiane hanno già investito circa 500 milioni di euro nella costruzione di impianti eolici in tre regioni russe, ha aggiunto Putin.

Come sottolineato dalla stampa italiana ed internazionale, la videoconferenza del 26 gennaio ha rappresentato un caso diplomatico. All'incontro hanno partecipato 16 rappresentanti di aziende, secondo quanto riferito dal portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov. Tre di queste sarebbero tirate indietro. A tale proposito, a poche ore dal colloquio online con Putin, Reuters ha riferito che il governo italiano aveva chiesto alle aziende (che dovevano essere 20-25) di non partecipare. Il giorno precedente, il 25 gennaio, Financial Times aveva fornito una lista dei presunti partecipanti: Marco Tronchetti Provera, amministratore delegato di Pirelli; Francesco Starace, ad di Enel; Andrea Orsel, ad di UniCredit; e Antonio Fallico, presidente di Banca Intesa Russia e dell'associazione Conoscere Eurasia. Secondo la testata statunitense, il portavoce di queste società avevano confermato che i dirigenti sarebbero stati presenti, ma avevano rifiutato di commentare ulteriormente l'incontro.

Inoltre, il FT aveva aggiunto che il gruppo Eni inizialmente doveva partecipare, con il collegamento dell'amministratore delegato Claudio Descalzi.

Successivamente, un portavoce della società aveva comunicato che l'azienda non intendeva più essere presente, senza fornire una motivazione. Anche l'amministratore delegato di Assicurazioni Generali, Philippe Donnet, era apparso in un primo elenco di partecipanti. Dopo la pubblicazione dell'articolo del Financial Times, la società ha fatto sapere che all'incontro avrebbe preso parte, invece, il presidente Gabriele Galateri. Prima di questi cambiamenti, il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, aveva riferito al FT che i partecipanti non avevano espresso alcun dubbio riguardo alla loro presenza.

Nell'elenco degli invitati alla videoconferenza del FT, sul lato russo, spiccavano i rappresentanti di società gestite da Mosca, tra cui il direttore generale della compagnia petrolifera Rosneft, Igor Sechin, uno dei più stretti alleati di Putin, e Kirill Dmitriev, presidente del Fondo di Investimento Diretto Russo. Secondo Alexander Gabuev, del think tank russo Carnegie Moscow Center, non è da escludere che il Cremlino consideri l'Italia "come un anello debole nell'UE" su cui fare pressioni per scongiurare l'ipotesi di rigide sanzioni europee contro la Russia, in caso di una grave escalation militare in Ucraina.

Tuttavia, anche le aziende statunitensi stanno chiedendo alla Casa Bianca di essere cauti sul fronte delle misure economiche punitive. Secondo quanto riferito da Reuters il 26 gennaio, un gruppo commerciale che rappresenta Chevron, General Electric e altre grandi società che fanno affari in Russia ha chiesto all'amministrazione degli USA, guidata dal presidente Joe Biden, di considerare la possibilità di garantire esenzioni da eventuali sanzioni contro Mosca. Allo stesso tempo, le maggiori compagnie energetiche stanno spingendo il Congresso a limitare la portata di eventuali misure punitive.

Sempre sul fronte energetico, Reuters il 25 gennaio ha riferito che gli Stati Uniti sono in trattative con i principali Paesi produttori di energia e con aziende di tutto il mondo per concordare una potenziale deviazione delle forniture verso l'Europa, se la Russia dovesse invadere l'Ucraina. Parlando con i giornalisti al telefono, alcuni “funzionari dell'amministrazione Biden” non hanno specificato i Paesi o le società con cui sono in trattative per garantire un flusso di energia ininterrotto in Europa per il resto dell'inverno, ma hanno affermato che la loro lista include un'ampia gamma di fornitori, compresi i venditori di gas naturale liquefatto (GNL).

## ECCO LE IMPRESE E I POLITICI CHE CONTINUANO I RAPPORTI CON MOSCA

Yaroslav Lissovlik (l-R) of Deutsche Bank Russia, Christopher Delbrueck of CEO E.ON Global Commodities SE, the senior vice president for Europe and Central Asia of oil company Total, Michael Borrell, the head of Russian energy company Gazprom, Alexey Miller, and Antonio Fallico of Intesa Bank speak during the debating club event 'Valdai' in Berlin, Germany, 13 April 2015. The debating club was dealing with issues concerning the future of European-Russian relations. Photo by: Britta Pedersen/picture-alliance/dpa/AP Images

L'associazione di **Antonio Fallico**, il numero uno di Intesa Russia che ha rapporti diretti con gli oligarchi russi, fa incontrare Fontana e Toti con aziende e rappresentanti russi.

Nei giorni della crisi in Ucraina ci sono tutti, dalle partecipate da Cdp, WeBuild e AnsaldoEnergia a Iren fino ai vertici di Confindustria.



Ospite sia a Genova che a Milano c'è Mikhail Volkov, vicepresidente e rappresentante per l'Italia della Vneshtorgbank, banca controllata dal Cremlino.

Il primo appuntamento è nella sede della fondazione Feltrinelli, in viale Pasubio a Milano, uno dei migliori salotti culturali del capoluogo lombardo. Giovedì 17 febbraio sono attesi qui tra gli altri il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, l'ambasciatore russo in Italia Sergey Razov e Sergey Cherebin, ministro responsabile delle relazioni internazionali del governo di Mosca, super ospiti del IX seminario italo russo organizzato dall'associazione Conoscere Eurasia, presieduta da Antonio Fallico, presidente di Banca Intesa Russia e amico personale di Vladimir Putin, oltre che di Marcello Dell'Utri, con il quale ha condiviso i banchi di scuola.

La crisi ucraina non ferma la febbrile attività di Fallico, vero uomo cerniera tra Milano – Roma e Mosca, dove è stato fin dagli anni Ottanta per Fininvest e quarant'anni dopo continua a lavorare per Banca Intesa San Paolo.

Non lo fermano le ipotesi di nuove sanzioni da parte dell'Ue, che ieri con la presidente Ursula von der Leyen ha denunciato i limiti alle forniture di gas imposte da Gazprom all'Europa, lui stesso il 10 febbraio scorso durante un seminario nella capitale russa diceva: questa 'tattica sanzinatoria è applicata alla Russia da quasi 500 anni, non è una novità'.

Né lo frenano gli imbarazzi del governo italiano rispetto ai posizionamenti atlantici. E così, se poche settimane fa Palazzo Chigi si muoveva per evitare un incontro tra il presidente Vladimir Putin mezzo governo russo e le maggiori aziende italiane, Fallico ha organizzato una doppietta di incontri, a Milano e Genova, che coinvolgono nuovamente partecipate di

stato, presidenti di regione e rappresentanti delle istituzioni russe.

A Milano Fontana – membro di un partito che è appeso a una richiesta di rogatoria dalla Russia che probabilmente non andrà a buon fine – aprirà ‘con un saluto’, dicono dalla regione, la sessione dedicata al “ruolo strategico dell’Italia e della Russia nelle relazioni politiche ed economiche tra l’Europa e l’Eurasia”. Seguono gli interventi di Cheremin e Razov. Ha deciso di non partecipare Simone Crolla, ex vice capo di gabinetto di Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi, attualmente consigliere della camera di commercio americana, un uomo dello spirito di Pratica di Mare, insomma.

Ci sarà anche Domenico Iacovone, presidente di WeBuild cioè di quella Salini Impregilo che ha come azionista Cassa depositi e prestiti che a Domani ha confermato la partecipazione all’evento – sessione innovazione -, ma non ha saputo dire se ci fossero state interlocuzioni con la Cassa guidata da Dario Scannapieco.

Nella lista dei partecipanti figura anche Antonio Lorenzo Antozzi, a capo della business unit che si occupa di idrogeno delle Industrie De Nora, partecipate da Snam. A Genova, il 18 febbraio, al seminario gemello parteciperà secondo quanto confermato dalla regione Liguria il presidente Giovanni Toti e sulla carta anche il sindaco Marco Bucci e tutte le autorità della città che contano. E cioè il presidente dell’autorità portuale Paolo Emilio Signorini, quello della camera di Commercio e dell’aeroporto, oltre che l’assessore allo sviluppo economico, assieme al presidente di Assoarmatori Stefano Messina.

Nella sessione innovazione è atteso Giuseppe Zampini, il presidente della più grande azienda del settore energia con base in città, Ansaldo Energia, anche

questa partecipata da Cdp, ma anche il presidente di Confindustria Genova, Umberto Riso e Gian Vittorio Armani, l'amministratore delegato di Iren, cioè di una delle maggiori multiutility italiane con ovviamente interessi nel gas. L'energia è il filo rosso maggiore tra gli ospiti: a Milano per esempio ci sono anche Prysmian e Edilsider.

Per la parte russa l'ospite più illustre di entrambe le giornate è Mikhail Volkov, vicepresidente e rappresentante per l'Italia della Vneshtorgbank, seconda banca russa il cui azionista di controllo è direttamente il Cremlino.

Fallico, del resto, ha ottimi rapporti con i vertici delle grandi imprese russe. Nell'estate del 2020, l'anno più duro della crisi pandemica, fu Fallico in persona a chiedere di sbloccare il bonifico da 250 mila euro staccato dal direttore finanziario del colosso petrolifero Rosneft, Peter Ivanovich Lazarev, a favore della onlus milanese Hope. Una serie di mail indirizzate a manager di prima linea di Intesa, dal Global head of global transaction banking, Stefano Favale, al responsabile Analysis, Andrea Forghieri, viste da Domani, dimostrano lo sforzo profuso da Fallico a favore del benefattore di Rosneft. Gli oligarchi russi in Italia hanno un amico su cui contare.

Nel pieno della crisi tra Russia e Ucraina (che non è risolta), il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana ha incontrato a Milano, in Fondazione Feltrinelli, esponenti di spicco della diplomazia e dell'economia russi. L'incontro è stato organizzato da Conoscere Eurasia, l'associazione presieduta dal banchiere Antonio Fallico (Banca Intesa Russia), con vice presidente il potente imprenditore e manager Sergey Sudarikov.

Al meeting, avvenuto nella mattinata di giovedì 17 febbraio, come anticipato peraltro mercoledì da il

Domani, c'era anche Mikhail Volkov, vice presidente di Vneshtorgbank, una banca di cui il governo della Russia è il principale azionista. E poi, tra gli altri, Sergey Razov, ambasciatore russo in Italia, e Sergey Cherebin, ministro russo delle relazioni economiche.

Fontana: 'Dialogo coi nostri amici russi'

Il presidente della Lombardia ha affermato che 'mai come in questo momento vale la pena di proseguire il dialogo' con 'gli amici della Federazione russa, anche se è evidente che ci sono problemi da affrontare'. Secondo Fontana, le regioni 'possono solo contribuire mantenendo buoni rapporti', soprattutto dal punto di vista dell'economia, degli affari, delle aziende, e 'comprendere le ragioni di ciascuna parte per individuare una via d'uscita'.

Circa la relazione tra Lombardia e Russia, Fontana ha parlato di un rapporto 'che ha dato da sempre risultati importanti' e, dopo la pandemia covid, sta riprendendo: 'L'incremento dell'interscambio è stato del 34% tra i primi tre mesi del 2021 e quelli del 2020, con un incremento dell'export del 16% e dell'import di circa il 60%', ha commentato. Una ripresa generale che 'rischia di rimanere azzoppata dai costi dell'energia', in aumento. Infine, Fontana ha ricordato i protocolli d'intesa tra la Lombardia e le regioni di Mosca, Novosibirsk e San Pietroburgo. 'I nostri imprenditori - ha detto - mantengono vivi gli ottimi rapporti con la Russia'.

L'ambasciatore: 'Italia moderata con noi, lo apprezziamo'

'Noi apprezziamo la posizione moderata dell'Italia, che invita al dialogo con la Russia'. Così l'ambasciatore russo in Italia e San Marino Sergey Razov, presente al convegno: 'Non so quali saranno i risultati del dialogo internazionale, ma il fatto stesso di questa disponibilità

dell'Italia è molto prezioso, anche alla luce delle posizioni di altri paesi Ue e Nato’.

‘Negli ultimi mesi - ha ricostruito l’ambasciatore - ci sono stati cinque colloqui telefonici tra il presidente Putin e Draghi. Putin ha invitato Draghi a recarsi in visita della Federazione russa. Nell’Italia vediamo un partner strategico, testato nel tempo. Russia e Italia stanno costruendo rapporti bilaterali come partner strategici. Per noi l’Italia è un partner strategico, uno dei partner prioritari in Europa’.

Metti intorno a un tavolo (virtuale) otto ministri russi, il presidente di Rosneft, Vladimir Putin e i vertici di alcuni player economici italiani come Pirelli, Generali, Enel, Unicredit e Intesa Sanpaolo. Fosse stato Halloween, il meeting organizzato dalla Camera di commercio italo-russa avrebbe potuto essere sintetizzato con il celebre “dolcetto o scherzetto”?

L’intento legittimo delle aziende era quello di difendere o espandere i loro business in Russia. La composizione prevalentemente istituzionale della controparte, tuttavia, fa pensare che questa abbia fiutato anche le forti implicazioni politiche dell’incontro.

Da un lato il suo impatto negativo sull’immagine atlantista dell’Italia, all’indomani della videoconferenza in cui Mario Draghi aveva discusso con gli alleati l’ipotesi di nuove sanzioni per la crisi ucraina. Dall’altro la possibilità di innescare un cortocircuito tra le nostre istituzioni più impegnate sui dossier strategici – presidenza del Consiglio, ministero degli Affari esteri e Copasir – per rallentarne l’azione.

Senza chiamare in ballo teorie che vogliono la politica internazionale come un gioco a somma zero e sussurrano all’uomo di stato di non credere ad amicizie e inimicizie permanenti, sembra comunque necessaria una riflessione sulla vulgata che avvolge le relazioni italo-

russe. Secondo cui una delle “costanti” della nostra politica estera sarebbe la naturale ricerca di una partnership con Mosca...